

zione del merito, per di più realizzando una discriminazione proprio nei confronti del personale in possesso di idoneo titolo di studio;

tutto ciò non può non riflettersi negativamente sul « buon andamento » della pubblica amministrazione Inail;

non si comprende come si possa considerare perfettamente compatibile ad una moderna ed efficiente amministrazione una politica contrattuale che propugna avanzamenti di carriera « di massa » e automatici e che, disconoscendo qualsiasi logica meritocratica, privilegia l'anzianità di servizio rispetto al titolo di studio posseduto, troppo spesso barattato con corsi formativi quindicinali e di valenza equipollente;

a nulla rilevano le tardive proposte o le dichiarate intenzioni dei vertici dell'Istituto di agganciare le prossime selezioni interne ad un criterio meritocratico, non avendo senso parlare oggi di merito, quando la stragrande maggioranza del personale ha già beneficiato di doppi se non tripli avanzamenti senza alcuna valutazione dello stesso;

il personale escluso dalle selezioni sopra citate — riservate ai « non curriculati » — ha presentato ricorso alla magistratura amministrativa vedendo riconosciute con sentenze del TAR Emilia-Romagna le proprie ragioni, con conseguente annullamento dei bandi di selezione impugnati;

sulla base di mere ordinanze di sospensione dell'esecuzione delle sentenze del giudice amministrativo da parte del Consiglio di Stato, l'Inail — di concerto con le organizzazioni sindacali — nel dicembre 2001 ha disposto la prosecuzione delle selezioni innescando una serie di ulteriori ricorsi innanzi ai giudici del lavoro da parte del personale discriminato; anche la magistratura ordinaria in molti casi — al pari della magistratura amministrativa — ha riconosciuto le ragioni dei ricorrenti ammettendoli con riserva a partecipare alle selezioni;

l'Inail distrae energie, tempo e denaro pubblico in spese giudiziarie per un inutile contenzioso che coinvolge ormai un centinaio di dipendenti e che è volto a sostenere, con arroganza e per partito preso, una pretesa legittimità di bandi di selezione palesemente discriminanti per una parte del personale —:

se e quali urgenti iniziative di loro rispettiva competenza intendano adottare e se non ritengano altresì di intervenire affinché vengano rimosse le conseguenze illegittime ed antieconomiche, riportando l'Inail al rispetto delle regole comportamentali della buona amministrazione.

(4-02793)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

TAORMINA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 febbraio 2002 si svolgeva in Roma, a cura dei Democratici di sinistra, sezione Villa Gordiani, « Assemblea Pubblica sulla giustizia in Italia »;

in relazione a tale « Assemblea », era prevista la partecipazione del deputato D.S. Carlo Leoni, del responsabile della giustizia della regione Lazio per i D.S. Luca Petrucci e del dottor Giovanni Salvi, magistrato e membro della Giunta dell'Associazione Nazionale Magistrati;

per come appare dal manifesto illustrativo della iniziativa, l'« Assemblea » era indetta nell'ambito della « festa del tesseramento »;

trattavasi, quindi, per come appare evidente in ragione della natura dei soggetti intervenienti e del contesto in cui la manifestazione andava a svolgersi, di una vera e propria iniziativa a carattere partitico;

deve essere anche considerato come il dottor Salvi sia fratello del senatore Cesare Salvi, esponente di spicco dei democratici di sinistra;

peraltro, giova anche considerare come l'onorevole Carlo Leoni, nelle ultime elezioni politiche del 13 maggio 2001 è stato candidato ed eletto proprio nella circoscrizione territoriale di Roma ove si è svolta la manifestazione cui ha riferimento la presente interrogazione;

quindi, appare essere stato violato il dovere di ciascun magistrato di astenersi da pubbliche professioni di « fede politica », così ledendo gravemente il prestigio di cui deve godere nell'ambito dei consociati;

ciò appare tanto più grave, ove si tenga presente il ruolo rivestito dal dottor Giovanni Salvi quale titolare di delicatissime e rilevanti inchieste anche per reati contro la personalità dello Stato rivendicati da esponenti del cosiddetto « terrorismo rosso » —:

se il Ministro interrogato non voglia disporre tutti gli accertamenti del caso al fine di stabilire la sussistenza dei fatti indicati in premessa, facendo conoscere i provvedimenti e le iniziative che intende adottare a beneficio del prestigio dell'ordine giudiziario. (3-00919)

TAORMINA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 aprile 2002, nell'ambito delle notizie pubblicate in relazione alla nota inchiesta giudiziaria che vede coinvolti, in Napoli, funzionari della polizia di Stato, cui vengono contestati gravi reati asseritamente commessi contro alcuni manifestanti in occasione di una manifestazione del 17 marzo 2001, appariva sul quotidiano « La Stampa » un'articolo dal titolo « Ho visto colpire dei ragazzini. Un giudice: andai in piazza per salvare i miei figli, era un mio diritto »;

in detto articolo, era riportata una intervista rilasciata da Nicola Quatrano,

definito « giudice per le indagini preliminari del tribunale di Napoli ed ex pm di mani pulite »;

l'intervistato, oltre ad affermare di aver partecipato alla manifestazione per accompagnare i propri figli, riferiva come tale condotta avessero anche tenuto altri numerosi magistrati del tribunale di Napoli, individuati in: Enzo Albano, Lucia La Posta, Linda D'Ancona, Enzo Lo Monte, Tina Nocera, Vincenzo Piscitelli, Francesco Rugarli e Lucio Aschettino;

l'intervistato ha inoltre riferito, come sia lui che gli altri magistrati indicati avessero, successivamente all'avvenuta manifestazione, firmato un documento in cui era stigmatizzato il comportamento tenuto dalle forze dell'ordine ritenuto « repressivo del dissenso » e in cui si esprimeva preoccupazione per la libertà « di esprimere opinioni non autorizzate »;

l'intervistato ha poi evidenziato asseriti episodi di violenza di cui si sarebbero resi protagonisti esponenti delle forze dell'ordine nei confronti di « ragazzini di 16 o 17 anni inermi che erano seduti sui prati, lontani dal punto dei primi scontri, che vennero colpiti e che non avevano partecipato allo sfondamento »;

in relazione alla non divulgazione pubblica delle proprie opinioni politiche (non divulgazione da intendere quale espressione primaria della imparzialità e, quindi, anche requisito necessario del prestigio di cui deve godere ciascun appartenente all'ordine giudiziario), non può anzitutto non suscitare viva preoccupazione la riconosciuta partecipazione di esponenti di spicco della magistratura napoletana a manifestazione di chiara « coloritura » politica, e che tutti ricordano caratterizzata da gravissimi episodi di violenza e devastazione posti in essere da numerosi manifestanti;

avendo riferimento alle ricordate recenti iniziative giudiziarie (culminate nell'emissione di provvedimenti limitativi della libertà personale) assunte da esponenti della magistratura napoletana nei

confronti di appartenenti alla polizia di Stato, la preoccupazione è vieppiù accresciuta, laddove appare incontestabile come la linea giudiziaria adottata dalla magistratura napoletana, sia assolutamente e singolarmente conforme alle tesi sostenute dai colleghi partecipanti alla manifestazione e firmatari del richiamato documento;

in altri termini, non può non ritenersi davvero preoccupante come tesi esposte pubblicamente da magistrati napoletani, partecipanti alla manifestazione e indubbiamente portatori di una ben individuabile ideologia, siano state sostanzialmente recepite dai colleghi che lavorano all'inchiesta, così da poter anche purtroppo legittimare sospetti di indebite e inammissibili interferenze;

del resto, non può anche non evidenziarsi come, per quanto noto all'odierno interrogante, molti dei firmatari del primo richiamato documento, appartengano alla medesima corrente (Magistratura democratica) cui partecipano anche molti degli esponenti dell'autorità giudiziaria istituzionalmente interessati all'inchiesta in corso contro gli appartenenti alla polizia di Stato;

pertanto, in riferimento alla gravità delle iniziative giudiziarie adottate nei confronti degli esponenti della Polizia di Stato, ed anche in relazione all'inopportuna partecipazione dei magistrati titolari dell'inchiesta il 10 maggio 2002 ad un Convegno sulla globalizzazione, appare necessario procedere ad ogni accertamento diretto a verificare la sussistenza di una loro eventuale incompatibilità ambientale —:

se il Ministro interrogato non voglia disporre tutti gli accertamenti del caso al fine di stabilire la sussistenza dei fatti indicati in premessa, facendo conoscere i provvedimenti e le iniziative che intende adottare a beneficio del prestigio dell'ordine giudiziario. (3-00921)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI, ADDUCE e POTENZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale, già pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 42 del 19 febbraio 2002, è stato determinato un aumento dell'1,5 per cento in merito alle misure unitarie dei canoni relativi alle concessioni demaniali marittime;

i canoni per l'affitto delle spiagge da parte dei gestori degli stabilimenti balneari, secondo quanto prevede il decreto, sono aggiornati annualmente in base agli indici determinati dall'Istat per i prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati e per i corrispondenti valori per il mercato all'ingrosso;

la stagione balneare 2002 potrebbe avere come immediata conseguenza di questo aumento, il rincaro dei prezzi di sdraio e ombrelloni;

in base al primo rapporto sugli stabilimenti balneari redatto dalla federazione italiana pubblici esercizi, risultano 12.055 imprese balneari di cui il 41,7 per cento nel Mezzogiorno;

il loro fatturato nell'ultimo anno è stato pari a 1.300 milioni di euro pari all'1,4 per cento del totale dei consumi turistici;

un eventuale rincaro potrebbe comportare un aggravio per le imprese e un costo per i cittadini che si recano in vacanza —:

se l'aumento del canone relativo alle concessioni demaniali marittime sia in linea con il tasso di inflazione programmata e se non ritenga opportuno intervenire affinché questo aumento non determini un costo ulteriore che si ripercuoterà negativamente sugli operatori economici del settore e sui cittadini che si recheranno in vacanza. (5-00885)